

Agitazioni, proteste, casse vuote: una situazione insostenibile

Sanità, così si va al disastro

Da oggi in tutto il Lazio si paga in farmacia Per le USL romane un buco di 288 miliardi

Scatta lo sciopero dell'Assiprofarm - La giunta regionale non dà rimborsi da luglio - Aperta in Campidoglio l'assemblea generale delle unità sanitarie locali - Si devono approvare i bilanci - Servono 2.059 miliardi, ne saranno erogati solo 1.781 - Relazione dell'assessore

Da oggi si pagheranno le medicine in tutte le farmacie del Lazio, tranne ovviamente che in quelle comunali. Lo avevano annunciato già da diversi giorni i farmacisti, dopo l'ultimo alla Regione per i suoi ritardi nel pagamento delle quote. In pratica, gli esercenti denunciano di non ricevere le sovvenzioni statali dal mese di luglio, e di non essere in grado di andare avanti nelle forniture di quanto necessario. Ieri, nella Regione, che è stato suo, si giustifica scaricando le responsabilità sul Cipsa, che solo in questi giorni ha approvato gli stanziamenti da distribuire alle USL. Ad essere danneggiati saranno ancora una volta i contribuenti, costretti a pagare le medicine senza possibilità di rimborso.

A poco più di un mese dalla fine di questo anno tormentato, ci si appresta ad approvare il bilancio della sanità, con i conti in rosso. Sono infatti finalmente arrivati i soldi dalla Regione, che a sua volta ha ricevuto la quota che le spetta dal Fondo sanitario nazionale. Tuttavia i conti continuano a non tornare. Fra quanto richiesto complessivamente dalle USL e quanto pagato, c'è un divario di 288 miliardi. Un buco enorme. Su questo buco è iniziata, ieri sera, la discussione all'assemblea generale delle USL in Campidoglio (per il numero degli iscritti a parla, si è dovuto aggiornare, a tarda sera, i lavori a mercoledì prossimo). Una discussione, per la nutrita partecipazione dei rappresentanti delle unità sanitarie, per l'attenzione dedicata all'avvenimento della stampa, per la presenza del democristiano Galenzi, assessore regionale al Bilancio, quando di ospiti invitato dal sindacato.

Nella sua introduzione, la compagnia Franca Prisco, assessore capitolino, ha ricordato all'assemblea il lungo iter, gli intoppi, le difficoltà e il lavoro fatto per non tornare a far愧 per giungere all'appuntamento con il bilancio. Il primo intoppo è stato il rifiuto della giunta regionale di approvare la legge finanziaria, per la nutrita partecipazione dei rappresentanti delle unità sanitarie, per l'attenzione dedicata all'avvenimento della stampa, per la presenza del democristiano Galenzi, assessore regionale al Bilancio, quando di ospiti invitato dal sindacato.

Nonostante i bilanci siano

Baldacci (Pci)

«Solo con il sostegno di tutti si può attuare la riforma»

«Non si può partire dagli effetti che si sono prodotti nel campo della sanità, senza risalire alle cause che hanno provocato questa situazione: comincia così una dichiarazione del compagno Romano Baldacci, responsabile sanità della federazione romana del Pci sulla situazione che si è venuta a creare negli ospedali dopo lo sciopero dei medici.

Il compagno Baldacci ricorda che per decisione esclusiva del governo dal 1980 hanno avuto aumenti i medici specialisti convenzionati, i medici di base, quelli specialisti. Sempre per decisione governativa, a favore dell'Assiprofarm e della Farmindustria è stata introdotta la rivalutazione continua delle confezioni di medicinali in virtù dell'indice d'inflazione. Ancora, la Regione Lazio ha dato corpo, nel frattempo, alla «indennizzazioni delle rette per cliniche e ospedali convenzionati (che si sono visti aumentare finanziamenti fino al 28 per cento).

«Governo nazionale e giunta regionale affossano la riforma sanitaria nei fatti e nei comportamenti, tutti diretti a privilegiare l'area dell'intervento privato a scapito delle strutture del servizio pubblico». Da questo quadro, la categoria dei medici ospedalieri appare oggettivamente penalizzata.

L'errore di fondo tuttavia nella vertenza promossa da Anna, Anpo e Cimò sta nel rivendicare a proprio vantaggio spazi di privilegio, senza fare qualsiasi riferimento al contratto unico per i lavoratori della sanità su cui da qualche tempo ha una piattaforma la Federazione sindacale unitaria, dice tra l'altro Baldacci. Dopo aver ricordato che il metodo di lotto adottato isolta la categoria, Baldacci fa appello a tutti i lavoratori della sanità, per «attuare la riforma».

Precisazione

Due spievolissimi errori tipografici hanno travisato il senso dell'articolo sulle famiglie senza casa ospitate nelle pensioni, apparso ieri. Il Comune spende un miliardo al mese per le famiglie popolari già assegnate, rimangono inspiegabilmente vuote. Si deve intendere «molte case popolari dell'IACP». Ce ne viviamo scusiamo con i lettori.

La federazione Cgil-Cisl-Uil ai medici: «Lottiamo insieme per il contratto»

Revocati gli scioperi, negli ospedali si ritorna lentamente alla normalità. Una «normalità», però, fatta sempre di problemi enormi, di disagi per i pazienti e per gli operatori sanitari. E proprio partendo dall'emergenza — che si è venuta a creare in questi giorni per le agitazioni dei medici — la federazione unitaria sindacale ha preso le mosse per un'analisi dell'intera situazione ospedaliera. E ha elaborato un pacchetto di proposte rivolte a tutte le componenti del settore.

Ecco, in sintesi, i punti qualificanti della «piattaforma» del Cgil-Cisl-Uil approvata dai consigli generali.

① Innanzitutto le organizzazioni dei lavoratori denunciano le responsabilità del governo per la pesante situazione che si è creata negli ospedali. «Da anni — c'è scritto nella nota — l'esecutivo dimostra un'assoluta incapacità politica ad affrontare i gravi problemi connesi con la gestione del personale sanitario». La responsabilità del governo è evidente anche per quello che riguarda il rinnovo del contratto nel settore pubblico: è tutto bloccato, e da mesi si assiste a una «scarcabarile» tra ministri. «Tutto ciò favorisce — è ancora il documento unitario — la destabilizzazione della situazione sanitaria, la ricerca corporativa, la disgregazione dell'unità della categoria, condizione indispensabile per raggiungere l'obiettivo.

② Un monito è rivolto anche ai medici. Gli obiettivi della loro lotta sono per la gran parte, condivisibili, ma se non si vuole cadere nel corporativismo occorre che tengano sempre ben presente la necessità di non allontanarsi dagli interessi del resto dei lavoratori e soprattutto di coloro che sono costretti a ricorrere all'ospedale, i malati. Nelle richieste dell'ANAOA manca un progetto che indichi come utilizzare pienamente le risorse esistenti, come organizzare il lavoro, come riquilibrare la spesa.

③ Forti perplessità sono poi espresse nei confronti dell'iniziativa della magistratura.

Il sospetto è che si

spensabile per raggiungere l'obiettivo del contratto unitario. La federazione unitaria però diffida il governo a intraprendere soluzioni diverse da quelle che portano al contratto unico.

④ Un monito è rivolto anche ai medici. Gli obiettivi della loro lotta sono per la gran parte, condivisibili, ma se non si vuole cadere nel corporativismo occorre che tengano sempre ben presente la necessità di non allontanarsi dagli interessi del resto dei lavoratori e soprattutto di coloro che sono costretti a ricorrere all'ospedale, i malati. Nelle richieste dell'ANAOA manca un progetto che indichi come utilizzare pienamente le risorse esistenti, come organizzare il lavoro, come riquilibrare la spesa.

⑤ Forti perplessità sono poi espresse nei confronti dell'iniziativa della magistratura.

La Regione «amministra» così

Una denuncia grave quella fatta nella commissione sanità della Regione dal compagno Giovanni Panalli. Ancora una volta, in un settore vitale come quello della sanità, la giunta ha dimostrato cosa realmente intenda per «amministrazione trasparente e oculata» dei fondi pubblici, con quanto «senso di responsabilità» si stia muovendo in una situazione ormai vicina allo sfascio. Ranalli ha reso pubblica la sua denuncia subito dopo la riunione, con la dichiarazione che riportiamo di seguito.

«Esprimiamo la protesta più vigorosa e ferma — ha detto Ranalli — contro la giunta regionale che ha deliberato, nel peggiore dei modi, l'assegnazione alle Unità sanitarie locali della quota di bilancio per i bilanci di programmazione del 1982.

Non solo la giunta ha svolti assai tardi l'adempimento, cioè a 10 mesi dall'inizio dell'esercizio; ma lo ha fatto — ancora una volta — con metodo autoritario, senza tenere conto delle indicazioni dei comitati di gestione delle USL, che in alcuni casi si sono viste stravolte le loro documentate previsioni di spesa. Nelle assegnazioni il settore privato viene privilegiato, con la rivalutazione delle competenze, mentre alle

strutture ed ai servizi pubblici — per i quali è nata la riforma — si nega il necessario. La vicenda conferma una impostazione già denunciata da noi comunisti quando la giunta ripartì tra le USL i 277 miliardi di integrazione del fondo sanitario nazionale del 1981: dare tutto, o il massimo possibile, ai soggetti privati aventi diritto, in quanto convenzionati (caso di cura, specialisti, ospedali religiosi, ecc.) e trascurare penalizzate tutte le altre esigenze (ospedali e ambulatori soprattutto). Si tratta di un'operazione che è poco dichiarare grave e scorrere amministrativa, ma comunque di estrema gravità, perché la giunta — non ai principi e agli obiettivi del partito privato, ma agli interessi preminenti del comparto privato.

«Questa giunta — ha proseguito Ranalli — ha introdotto anche il metodo delle assegnazioni più consistenti alle USL, diretti da presidenti o maggioranze private ed omogenei per appartenenza regionale, dei comitati di discordanza fra le USL, a direzione non gradita. Siamo ormai apertamente al favoritismo politico e al rifiuto della riconoscenza obiettiva del fabbisogno. Questa deliberazione — ha concluso Ranalli — è scandalosa, e va cambiata.

Ma questo comportamento, emerge la volontà politica di una linea tendente a rafforzare il settore pubblico e a comprendere quello privato, è invece volto sbandierato dai vari assessori regionali e dallo stesso ministro Altissimo? Quel 22% del bilancio della Regione che se ne va per pagare le convenzioni, parla chiaro. E allora, per il '83 bisogna essere in grado di progettare i bilanci, quantificare i poteri interventi sulla spesa e modificare quella convenzione. Perché il ministro, per esempio, non comincia ad adottare quei provvedimenti di controllo sulla farmaceutica, elaborati dello stesso suo ministro? O che il coordinamento presso le USL e il coordinamento privato saranno in grado di ridurre gli sprechi, attraverso la preventione e la programmazione.

A tutte le domande e le critiche dell'assessore Prisco, Galenzi ha evitato accuratamente di rispondere. E' vero, a nome della Regione, di non aver lasciato solo il Comune di Roma e tutti gli altri, come a questi tocchasse ripianare i vistosi deficit formidabili in tutta la sede. Le responsabilità dell'attuale stato di cose l'assessore al Bilancio le ha equamente date a tutti, compresi gli amministratori, i comitati di gestione e le attribuite a «errori di valutazione», «forze improvvise della riforma» e altre simili astratte amenità. Sul ruolo però svolto dalla giunta regionale, «obbligata a una gestione verticistica, nessuna chiara spiegazione». E' vero, ha detto Galenzi — se la gente si cura nelle cliniche private e quindi si contraggono debiti, questi bisogna pur pagarli...».

Da qui al rilancio della necessità delle intese per risolvere tutti i mali il passo è stato breve. «Non esiste una linea politica comune», ha detto Galenzi, «senza forza del movimento popolare e l'unità di tutti i partiti democratici. Solo così è possibile un reale decentramento del potere nelle USL e nelle assemblee circoscrizionali».

Anna Morelli

«Da qui il rilancio della necessità delle intese per risolvere tutti i mali il passo è stato breve.

«Non esiste una linea politica comune», ha detto Galenzi, «senza forza del movimento popolare e l'unità di tutti i partiti democratici. Solo così è possibile un reale decentramento del potere nelle USL e nelle assemblee circoscrizionali».

Anna Morelli

Due spievolissimi errori tipografici hanno travisato il senso dell'articolo sulle famiglie senza casa ospitate nelle pensioni, apparso ieri. Il Comune spende un miliardo al mese per le famiglie popolari già assegnate, rimangono inspiegabilmente vuote. Si deve intendere «molte case popolari dell'IACP». Ce ne viviamo scusiamo con i lettori.

Precisazione

Due spievolissimi errori tipografici hanno travisato il senso dell'articolo sulle famiglie senza casa ospitate nelle pensioni, apparso ieri. Il Comune spende un miliardo al mese per le famiglie popolari già assegnate, rimangono inspiegabilmente vuote. Si deve intendere «molte case popolari dell'IACP». Ce ne viviamo scusiamo con i lettori.

voglia intimidire i lavoratori, e comprimerne le libertà sindacali. Ai medici in lotta si propone perciò di unificare le forze su obiettivi comuni. Il primo — va ripetuto — è il contratto unico della sanità, lo strumento per mettere assieme le esigenze degli altri lavoratori in un progetto che saldi gli interessi della categoria con quelli degli utenti. Ancora: il sindacato proponete una battaglia per un cambiamento radicale della legge finanziaria della «Edifilfaci» e dopo aver rinchiuso in uno sgabuzzino tre dipendenti e alcuni clienti della ditta, hanno aperto il fuoco contro uno dei proprietari dell'impresa uccidendolo.

A nulla è servita la corsa all'ospedale: Pasquale Fiorini 43 anni, questo è il nome della vittima, è morto durante il tragitto. Uno solo dei due proiettili sparati, lo ha raggiunto al

Mortale agguato ieri sera dopo le ore 21, a Frascati negli uffici dell'impresa di costruzioni «Edifilfaci»

Tre killer sparano e uccidono il proprietario di un cantiere

Pasquale Fiorini, 43 anni, è la vittima — Uno dei due proiettili esplosi gli ha trapassato la gola — Posti di blocco nel quartiere

collo trapassandogli la gola.

Ancora non si conoscono con esattezza tutti i particolari del drammatico episodio.

Eran passate da poco le 21 quando nei locali dell'impresa edile a Frascati. Tre banditi, con il volto coperto da un passamontagna, armati di pistola, hanno fatto irruzione nella palazzina della «Edifilfaci» e dopo aver rinchiuso in uno sgabuzzino tre dipendenti e alcuni clienti della ditta, hanno aperto il fuoco contro uno dei proprietari dell'impresa uccidendolo.

A nulla è servita la corsa all'ospedale: Pasquale Fiorini 43 anni, questo è il nome della vittima, è morto durante il tragitto.

Con le pistole in mano, la folla nascosta da un cappuccio, sono entrati nella costruzione. Dentro in quel momento, c'erano diverse persone, tre operai e alcuni clienti e uno dei proprietari,

Pasquale Fiorini. Solo quest'ultimo è stato lasciato nella stanza, tutti gli altri sono stati bruscamente spintonati e rinchiusi dai banditi in uno stanzone.

Evidentemente volevano avere mano libera e nessun testimone. Le prime notizie avvaloravano l'ipotesi di una tragica rapina. Ma la polizia e carabinieri si sono quasi subito orientati ad accreditare un'altra pista.

Il delitto, un vero e proprio agguato, potrebbe essere un regolamento di conti o una vendetta. Finora i posti di blocco delle pattuglie non hanno dato alcun esito.

Domani con Vetere a Casalbruciano contro la droga

ULTIM'ORA

Libera la ragazza rapita presi i suoi carcerieri

Maria Luisa Achille, la studentessa di 19 anni rapita nella sua villa di Montena il 22 settembre scorso, è stata liberata ieri notte dai carabinieri. La giovane è stata trovata in una prigione allestita in un appartamento nei pressi di Tarquinia.

Nel corso dell'incursione i militari hanno arrestato i complici della banda che da due mesi la tenevano in ostaggio.

Maria Luisa Achille figlia di un benestante imprenditore con un'avviata impresa di costruzione nel Dubaj è stata portata subito dopo il ritrovamento nella caserma del reparto operativo dove ha potuto riabbracciare i genitori che nei giorni scorsi avevano lanciato appalti ai rapitori per la sua liberazione.

Incontro con la Circoscrizione nel locale occupato via Diego Angeli, a Casalbruciano. Ieri pomeriggio decine di madri di tossicodipendenti, assieme ai loro figli si sono riuniti con il compagno Walter Tocci, aggiunto della V Circoscrizione, per discutere come dare continuità alla battaglia contro la droga. Questo gruppo di genitori e di ragazzi ha occupato un negozio abbandonato per farci un centro di cura e di riabilitazione. Domani si terrà una manifestazione, presente il sindaco Ugo Vetere.



Clamoroso seguito alle indagini sulle aste «truccate» dell'IACP di Frosinone

Appalti, in carcere altri nove costruttori

Molti sono titolari di ditte che lavorano a Cassino — Compreso un altro membro della famiglia Carnevale, tutti boss dell'edilizia e «mediatori» della gigantesca truffa — Gli arrestati, secondo il giudice, si spartivano i lavori dopo aver pagato le «bustarelle» che servivano per concorrere alle liste di appalto



Faceva parte del commando in agguato sulla Pontina

Sequestro Gellini: in carcere un altro complice della banda

Dopo gli otto arresti dei giorni scorsi, un altro componente della banda che la sera del 4 maggio scorso rapì Maurizio Gellini è finito in carcere. È Romeo Paglia, ricercato per rapina e colpo da un ordine di cattura. Lo hanno preso ieri pomeriggio nell'appartamento del fratello, in via Botero, nel quartiere Appio. Anche le persone che erano con lui al momento dell'irruzione dell'indagine sono state interrogate dal sostituto procuratore Mario Cordova, il magistrato che sta conducendo l'inchiesta sul rapimento dell'industriale, anagraficamente rapito e messo in catene da un gangster.

Insieme a lui, Romeo Paglia, è stato arrestato anche il fratello Montenaro e Paolo Cosenzini, arrestati ad Aprilia venti giorni fa — lo hanno consegnato a una cosa cabarese. Il tramite, tra la banda romana e la «drançhetta», sarebbe stato il tiranno Ventrice, anche lui caduto nella trappola della polizia, che per due anni di seguito ha lavorato ad Aprilia come a tutti i lavoratori della sanità, anche nei mani dei banditi.